

MUSICA MAESTRO!!

PRESENTAZIONE

Anche quest'anno per il **Mese della Pace**, come Equipe abbiamo scelto di discostarci dalla proposta nazionale per concentrarci su un tema che ci sembrava più vicino ai ragazzi nella nostra diocesi.

L'**obiettivo** che ci siamo dati è quello di fare un focus con i ragazzi, con quello che è l'altro, il diverso; per fargli vivere un percorso in cui possono riscoprire o scoprire per la prima volta la bellezza che sta in noi e in chi ci sta attorno. *Ciascuno di noi è diverso* da ogni persona che ci sta a fianco, *Dio ci ha creati tutti diversi e ci ha chiamati per nome*. La diversità però non sempre è vissuta da ragazzi e adulti come strumento per arrivare a qualcosa di più bello, come modo per scoprire la bellezza che sta nell'altro e di poter rendere migliori le cose perché le si fa insieme a qualcuno che la pensa e le vive anche in modo diverso.

Accogliere l'altro, non è una cosa banale per i ragazzi, anche se per loro spesso è molto più semplice rispetto a quello che vivono gli adulti. Certo per un ragazzo delle elementari è più immediato vedere cosa ha in comune con un altro bambino, perché riesce a scorgere più facilmente e ingenuamente il bello di chi ha di fronte o anche solo ciò che gli interessa dell'altra persona. Per un ragazzo delle medie sicuro non è già più così immediato riuscire a cogliere cosa può piacergli, cosa può ricevere e condividere o cosa può essere valorizzato di chi incontra nella sua quotidianità.

Quello su cui vogliamo portare a riflettere i ragazzi è che **è bello essere stati creati tutti diversi**. Non tanto per sottolineare ciò che ci differenzia e basta, ma perché ciascuno di noi può portare qualcosa di bello agli altri. Bisogna essere predisposti ad iniziare una relazione nuova con le persone che ci stanno attorno, che non si fondi solo su ciò che di bello ciascuno ha da dare, ma che anche ciò che ci differenzia sia messo al centro della relazione e condiviso, perché da soli non ci bastiamo. È importante che i ragazzi inizino a prendere in considerazione che al centro del mondo non ci sono loro, dobbiamo educarci (in primis come educatori, giovani e adulti) a mettere al centro di tutto e della nostra vita l'altro, il nostro fratello più piccolo.

Il centro della nostra vita e chi ci sta attorno coincidono in Cristo, è Lui per primo che nel Vangelo ci chiede di tendere sì verso il Padre, ma prima di tutto ci ricorda che per fare questo dobbiamo mettere al centro i fratelli che ci stanno attorno (ognuno con le sue difficoltà e i suoi talenti).

Ma chi è l'altro? E, soprattutto, **chi è l'altro per me?**

Una prima indicazione viene dal brano del Vangelo (icona biblica dell'anno) che abbiamo scelto come linea guida per questo mese della Pace:

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tu i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tue le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto

fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando mai abbiamo veduto affamato e abbiamo dato da mangiare, assetato e abbiamo dato da bere? Quando abbiamo visto forestiero e abbiamo ospitato, o nudo e abbiamo vestito? E quando abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?” Rispondendo, il re dirà loro: “In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non abbiamo assistito?”. Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna»).

In questo brano, *Gesù ci spiega* in maniera molto diretta e immediata *chi è l'altro che dobbiamo accogliere*. Sono tutti quei nostri fratelli più piccoli in difficoltà, che ogni giorno hanno fame e sete, che sono forestieri, nudi, malati e carcerati. *Ciascuno di noi può essere fratello più piccolo di Gesù*, quindi anche chi ci sta attorno e sembra non aver bisogno di alcun aiuto.

La particolarità di questo brano è che i giusti non sono affatto consapevoli di ciò che di buono hanno fatto nella loro vita, si sono aperti alla difficoltà dell'altro senza forzarsi, senza bisogno di aspettarsi un premio, senza magari neanche sapere della necessità di chi stavano aiutando. Sono stati in una relazione nuova con qualcuno di diverso da loro stessi, non si sono posti al centro di tutto.

Le FONDAMENTA sulla PAROLA

Per continuare il nostro **percorso all'interno della Parola**, vi proponiamo gli altri due brani della Bibbia da cui siamo partiti per preparare la traccia per questo Mese della Pace.

Sono principalmente uno spunto per gli educatori, perché se ciò che vogliamo raccontare ai ragazzi non dice qualcosa in primis alla nostra vita, non possiamo pensare di proporlo a loro all'interno di un percorso di fede. Sicuramente possono essere validi strumenti, oltre che per la preparazione dell'incontro, anche da proporre direttamente ai ragazzi: l'importante è non farglieli subire come qualcosa da ascoltare per fare il compitino; ma se sono sfruttati che vengano fatti vivere ai ragazzi come fondamento lontano e sempre attuale per la nostra quotidianità.

La torre di Babele (Gen 11, 1-9)

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra».

Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li dispersé di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li dispersé su tutta la terra.

In questo episodio della Genesi, sembra che la Parola voglia presentarci un Dio contrario alla collaborazione fra gli uomini, quasi contrariato dall'opera che insieme sono riusciti a costruire, tanto da disperderli. L'ottica deve essere diversa. Gli uomini riescono a costruire la Torre perché iniziano a parlare la stessa lingua, perché pensano tutti allo stesso modo, hanno tutti la stessa idea. Come simbolo di questa unica visione, il brano sottolinea come non siano usate pietre irregolari (come poi diventerà d'obbligo per la costruzione degli altari nei templi degli ebrei), ma come la Torre venga edificata attraverso mattoni: squadrati e tutti uguali fra loro.

La Torre è il simbolo dell'uniformità, per cui gli uomini si uniformano, sono tutti uguali identici tra loro (come ad esempio la globalizzazione o le ideologie vogliono fare).

Dio sconvolge questa visione, confonde le lingue e diffonde la diversità. Non è contrario tanto alla collaborazione tra gli uomini, piuttosto *è l'uniformità che è vista da Dio in modo profondamente negativo* tanto da portarlo ad intervenire.

La Pentecoste (At 2, 1-11)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria

lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Come per la Torre di Babele, anche il giorno di Pentecoste, *Dio riesce a trovare il modo di esaltare la diversità*, in questo caso come strumento per la diffusione della sua Parola. Lo Spirito dà agli apostoli riuniti la forza di uscire per le strade e le piazze di Gerusalemme ad annunciare le grandi opere compiute dal Signore. La cosa straordinaria è che ogni uomo, di ogni nazione, sente parlare gli apostoli ciascuno nella propria lingua. Dio poteva dare la possibilità agli altri di poter capire la lingua parlata dagli apostoli, invece sceglie di far parlare agli apostoli la lingua di ciascuno di loro.

Lo **strumento** concreto e più vicino ai ragazzi rispetto alla Genesi o agli Atti degli Apostoli che abbiamo scelto di utilizzare è quello del **MONDO DELLA MUSICA**. In particolare come i componenti di un'orchestra, i vari suoni e strumenti che la compongono, devono trovare il modo di amalgamarsi per creare qualcosa di bello insieme, nella loro diversità e ciascuno con il proprio compito.

..... IL PERCORSO del MESE DELLA PACE

La **FESTA della PACE Diocesana** sarà **domenica 2 FEBBRAIO**, per cui gli incontri a disposizione per il percorso in preparazione alla Festa nelle parrocchie saranno tre. Per ciascuno sono state inserite nella mediazione attività sia per le medie che le elementari: il consiglio per gli educatori è leggerle entrambe, magari ci possono essere degli spunti interessanti per il proprio incontro adatti per i ragazzi del gruppo in entrambe.

Ciò che conta è che ogni gruppo provi a seguire almeno le linee guida del percorso proposto in modo tale che i ragazzi non siano completamente spaesati il giorno della Festa diocesana.

Per le attività nel concreto largo alla fantasia!

Per ogni incontro vi proponiamo una domanda da cui partire per entrare nel focus da dare al singolo incontro; lo sguardo con cui Dio risponde alla domanda; alcune proposte di attività e contenuti.

1. PRIMO INCONTRO: LA PERCEZIONE DI SE' – IL SINGOLO STRUMENTO

COSA MI CARATTERIZZA?

Prima di poterci aprire agli altri, a chi ci sta attorno, abbiamo bisogno di *parlare di noi stessi*, di *capire come siamo fatti* e *chi siamo*. Anche i ragazzi hanno bisogno di scoprire cosa hanno di speciale per poterlo raccontare, addolcire o valorizzare i loro talenti più nascosti.

I ragazzi delle elementari iniziano ora a scoprire qualcosa di loro stessi e ad interessarsi a ciò che li caratterizza; con quelli delle medie è arrivato il momento di approfondire non solo ciò che appare all'esterno, ma di scoprire ciò che di più profondo fa parte della loro personalità.

Lo SGUARDO ... Dio ci chiama per nome

"Ti ho chiamato per Nome": ciascuno di noi è chiamato per nome da Dio Padre, non un nome a caso, non uguale a quello di tutti gli altri, il nostro nome, che ci è dato dal momento in cui ci ha pensati e generati. È a partire dal nostro nome che noi stessi e gli altri ci identificano per qualcosa. È la prima cosa che ci viene affidata e da cui partire per conoscere e distinguere qualcuno.

Si può partire dal Brano della Pentecoste (Atti 2, 1-11) per presentare ai ragazzi come gli Apostoli sono potuti andare nelle piazze di Gerusalemme solo dopo che avevano conosciuto loro stessi, solo dopo essere stati guardati per ciò che erano e aver ricevuto lo Spirito.

ELEMENTARI: il gioco del Jenga.

Trovare un gioco del Jenga possibilmente con i mattoncini tutti uguali tra loro e attaccare in ogni mattoncino un'etichetta su cui i ragazzi possono scrivere. Dato che abbiamo mattoncini tutti uguali, come facciamo a renderli diversi? Cosa ci rende diversi e speciali dagli altri?

Ogni ragazzo scrive su un mattoncino (o più in base al numero di pezzi a disposizione e al numero di ragazzi) una sua *caratteristica personale*. Può essere sia una qualità che un difetto. Dal momento in cui i pezzi sono tutti diversi, allora può essere costruita la torre e ci si può giocare.

Se si riesce si può associare ai mattoncini con le qualità positive un bonus per chi lo toglie senza far crollare la torre e/o un malus ai mattoncini su cui sono state scritte le qualità negative, per sottolineare come entrambi contribuiscano alla riuscita del gioco.

MEDIE: Tu come strumento come suoni? Da dove vieni?

Come in "Fantasia" del 1940 ad inizio cartone vengono presentati tutti gli strumenti dell'orchestra con le loro caratteristiche, così vorremmo che fosse per i ragazzi all'interno del gruppo.

Gli educatori preparano una legenda con vari strumenti associati ad una particolare (che sia davvero particolare) *caratteristica di uno strumento musicale*. Ogni ragazzo deve immedesimarsi in uno di questi strumenti e scegliere quello che più lo rappresenta o quello con cui condivide il talento.

Dopo aver scelto lo strumento, ogni ragazzo trova altre sue personali peculiarità e si presenta al resto del gruppo.

2. SECONDO INCONTRO: ENTRO IN RELAZIONE – LA BAND

COSA HO IO DI DIVERSO DAGLI ALTRI? COSA POSSO PORTARE ALL'ALTRO?

Dopo aver scoperto cosa ogni ragazzo ha di speciale, che cosa lo caratterizza, dobbiamo aiutarlo a rendersi conto che *ciascuno di noi è diverso rispetto agli altri*. Questo deve portare ad un movimento: io mi sposto da me stesso e vado verso l'altro, mi proietto nel rapporto con l'altro, *mi rendo conto che ho qualcosa di unico e diverso rispetto agli altri* e provo a trovare un modo per portarlo fuori dal me stesso.

Il ragazzo, lo strumento, si mette in relazione prima di tutto con il *direttore*, con la figura guida da ascoltare. All'inizio probabilmente nei confronti degli altri strumenti, come in una band, si andrà anche un po' a sentimento dato che non si è subito abituati a collaborare con un gruppo; è il direttore il centro di tutto e che ci guida in questo nuovo cammino.

Lo SGUARDO ... Dio ci invita ad andare verso l'altro

"In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me": Dio premia chi con la sua vita e le sue opere (anche inconsapevolmente, come i giusti nel brano di Matteo) è proiettato verso l'altro. Non ci chiede di conservare i nostri talenti, ma di andare verso chi è diverso da noi e di condividere con lui quelli che sono i doni che abbiamo ricevuto.

Per la preghiera iniziale o finale di questo incontro si potrebbe coinvolgere il parroco o l'assistente parrocchiale per presentare ai ragazzi l'icona biblica di quest'anno. Il brano (Mt 25, 31-46) è molto chiaro e concreto su come i giusti siano proiettati verso chi gli sta intorno senza aspettarsi nulla in cambio, ma condividendo qualcosa di loro che agli altri manca.

ELEMENTARI e MEDIE

Così come funziona un complesso, in cui i singoli strumenti funzionano e suonano insieme; così i ragazzi devono permettere all'altro di essere ascoltato anche quando è lui che sta portando qualcosa di sé al resto del gruppo.

Per la prima parte dell'incontro si faccia ascoltare un brano musicale in cui inizia a suonare uno strumento, poi uno alla volta si aggiungono tutti gli altri. *Ogni strumento da il suo contributo*, ha una melodia e un suono particolare, diverso da tutti gli altri, condivide quello che di più personale ha; ma allo stesso tempo fa spazio agli altri, si trova protagonista non ingombrante o lascia il protagonismo a qualcun altro. In una band si deve accettare il fatto che l'altro sia "primo" e magari può essere più presente di te nel tema suonato dal gruppo.

Per la seconda parte dell'incontro si affidi uno strumento artigianale (bicchieri, cucchiari, carta, latte...) ad ogni ragazzo e si dia al gruppo il compito di *suonare tutti insieme una canzone*, ognuno con il proprio e personale strumento.

Per le elementari forse è più semplice l'attività e il confronto partendo da un coro di voci, piuttosto che da un complesso di strumenti.

Dall'attività si vede subito che qualcuno emerge e coordina gli altri componenti del gruppo. Per concludere, far riflettere i ragazzi su come si sono mossi per l'attività e perché si sono comportati in quel modo.

3. TERZO INCONTRO: METTERSI INSIEME AGLI ALTRI – L'ORCHESTRA

COSA POSSO RICEVERE DALL'ALTRO? COSA POSSIAMO FARE INSIEME E COSA POSSIAMO DIVENTARE?

Dopo aver scoperto che siamo diversi dagli altri e che abbiamo qualcosa di unico rispetto a chi è diverso da noi, abbiamo provato ad entrare nella relazione con l'altro ma senza approfondirla troppo. Ora *il nostro proiettarsi verso l'altro può essere coordinato e indirizzato verso uno scopo*, una meta comune.

A chi ci sta attorno possiamo sì dare qualcosa di noi, ma *possiamo anche ricevere*. *Se fondiamo la nostra relazione in Cristo*, possiamo costruire qualcosa di buono non solo per noi, ma contagiare anche chi ci sta attorno. La nostra scoordinata band, se animata dal giusto Spirito, può diventare una grande orchestra, che con i tanti strumenti che la compongono e la possono comporre può suonare insieme una melodia unica.

Lo SGUARDO ... Dio ci da un nuovo punto di partenza con la Pentecoste

Con la discesa dello Spirito Santo gli apostoli sono mossi verso la piazza e le strade di Gerusalemme. *Sono portati a coinvolgere delle opere di Cristo tutti coloro che incontrano*. Ognuno in un modo differente e con risultati diversi, ma tutti nella stessa direzione e animati dallo stesso Maestro.

ELEMENTARI: alleniamoci con la nostra orchestra.

Per l'attività, dividere i ragazzi in gruppetti e scegliere un direttore. Ad ogni gruppo è assegnata una frase che deve dire quando il direttore gli dice di farlo. Ogni gruppo deve dire la sua frase solo ed esclusivamente quando il direttore gli dà l'indicazione.

Si possono scegliere segni diversi che in base a ciò che il direttore vuol far fare ai vari gruppi. Ad esempio con un segno può far dire la frase esclusivamente ad un gruppo; due gruppi la devono dire contemporaneamente; i gruppi la devono dire insieme ma leggermente sfasati; un gruppo alla volta appena che quello prima ha terminato; ...

In questo modo ogni gruppo e ogni singolo sperimenta come *lasciar spazio all'altro o andare insieme agli altri*, mantenendo però ciascuno la propria peculiarità ripetendo la propria frase.

È il *Direttore che ci fa suonare e ci coordina*, è il punto di riferimento verso cui ciascuno di noi dovrebbe tendere. Il Maestro ha in mente la melodia, la trama di ciò che possiamo comporre, è a Lui che bisogna affidarsi.

MEDIE: la prima proposta è quella di far ricreare il tuono al gruppo.

Dopo aver diviso i ragazzi in gruppetti e trovato il direttore, si assegna ad ognuno di questi una parte che andrà poi a comporre il tuono (la pioggia, il rombo, il vento, il fulmine...). Sta poi al direttore dirigere il tutto e dire alle varie componenti quando devono intervenire perché il suono prodotto sia più simile a quello di un tuono (vedere video su YouTube).

La seconda proposta è forse più complessa ma coinvolge personalmente ogni ragazzo: spargere i componenti del gruppo per la stanza; poi ognuno deve scegliere un gesto-suono (qualcosa che preveda sia un gesto fatto con una parte del proprio corpo ed un suono collegato). Uno alla volta i ragazzi devono fare il gesto-suono e continuare a farlo finché tutti gli altri non hanno iniziato. Ogni ragazzo però deve trovare il modo di far interagire il proprio gesto-suono con quelli già fatti da chi ha iniziato prima. In questo modo *tutti devono riuscire a trovare il modo di innestarsi nella dinamica del gruppo* senza danneggiare chi già ha iniziato e in attesa di chi subentra in un secondo momento.

L'attività funziona, però non è troppo adatta per i gruppi più piccoli.

ALTRI STRUMENTI DA POTER SFRUTTARE NEGLI INCONTRI

Legato a quello che è il tema che scelto per il Mese della Pace è il Musical **"Aggiungi un posto a tavola"**. Dato che l'intero musical è un po' lungo da vedere interamente non è stato inserito nulla di collegato ad esso nella traccia. Però se con i ragazzi delle medie volete ritagliarvi un po' di tempo per guardarlo contiene spunti molto interessanti.

In ogni caso vi proponiamo qui due delle canzoni (su YouTube ci sono anche i video) che più si legano al percorso proposto. La mediazione propone già tante cose, ma sono valide alternative da cui partire o con cui concludere gli incontri durante tutto il mese.

AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più,
se spostato un po' la seggiola stai comodo anche tu,
gli amici a questo servono a stare in compagnia,
sorridi al nuovo ospite, non farlo andare via:
dividi il companatico raddoppia l'allegria (x2)
Voce: La porta è sempre aperta, la luce sempre accesa.
Coro: La porta è sempre aperta, la luce sempre accesa.
Voce: Il fuoco è sempre vivo, la mano sempre tesa.
Coro: Il fuoco è sempre vivo, la mano sempre tesa.
La porta è sempre aperta, la luce sempre accesa.
Voce: E se qualcuno arriva non chiedergli: chi sei?
Coro: No, no, no, no, no, no, no
Voce: E se qualcuno arriva non chiedergli: che vuoi?
Coro: No, no, no, no, no, no, no, no, no, no
Voce: E corri verso lui con la tua mano tesa.

e corri verso lui spalancagli un sorriso e grida: “Evviva, evviva!
Coro: Evviva, evviva, evviva, evviva, evviva, evviva, evviva, evviva, evviva, evviva.
Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più,
se sposti un po' la seggiola stai comodo anche tu,
gli amici a questo servono a stare in compagnia,
sorridi al nuovo ospite, non farlo andare via:
dividi il companatico raddoppia l'allegria
Aggiungi un posto a tavola e così, e così, e così, e così così sia...

UNA FORMICA E' SOLO UNA FORMICA

SILVESTRO: Signore, è inutile. In questo momento abbandonato da te
Solo, fra la mia gente, mi sento solamente, una formica
Una formica è solo una formica, uno zero una nullità
I granelli di sabbia per lei sono montagne
Ma basta che abbia vicino le compagne
E una formica smuove le montagne
Una formica da sola non esiste, ma resiste solo perché sa
che come tante gocce fanno il mare, tante formiche possono formare una comunità
Ma se da sola affronta la fatica, allora si che è solo una formica

CLEMENTINA: Ma due formiche sono due formiche

Un'idea di solidarietà

C'è ben poco da fare di fronte alle montagne

Ma se può contare su tutte la compagne

Quella formica smuove la montagne

TOTO E CONSOLAZIONE: Ma due formiche più altre due formiche, l principio di una società

CLEMENTINA TOTO E CONSOLAZIONE: Su coraggio coraggio passatevi il messaggio

Al nostro lavoro unite il vostro coro

Un'altra s'aggrega un'altra si fa sotto e già siamo un gruppo

Insieme siamo OTTO formiche

L'esempio è trascinante per altre formiche che chiamano altre

TANTE formiche che vengono in aiuto di altre formiche, crescendo ogni minuto

In lieto fermento, diventano già CENTO formiche

Schierate in lunga fila, son mille duemila, son tutte le formiche

Che esistono, corrono, le montagne smuovono

E insieme esistono, sgobbano, le montagne smuovono

E insieme esistono, lottano, le montagne smuovono

E insieme esistono, vincono, le montagne smuovono

E insieme siiiiii (siii)

Per concludere sottolineiamo come non abbiamo mai proposto nessuna **testimonianza** di accoglienza, di apertura all'altro, di collaborazione con chi è diverso da noi durante il percorso del Mese della Pace. In tante parrocchie ci sono tanti esempi di adulti, giovani e ragazzi che vivono esperienze di questo tipo. Potrebbe essere un bel momento per i ragazzi sentire la testimonianza concreta e vissuta da qualcuno di vicino a loro, che vive nella stessa loro comunità e che magari hanno già visto a messa o in parrocchia.